



HydroGEA S.p.A.

Piazzetta del Portello n. 5

33170 – Pordenone

**Modello di Organizzazione e di Gestione
ai sensi del D.lgs. 231/01**

PARTE SPECIALE

Versione n. 03 approvata dal CDA del 07 luglio 2020

INDICE

1. D.Lgs. 231/01 ART. 24: Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico. (sanzione interdittiva: Sì)	3
2. D.Lgs. 231/01 ART. 24 bis: delitti informatici e trattamento illecito di dati. (sanzione interdittiva: Sì)	6
3. D.Lgs. 231/01 ART. 25: Concussione e corruzione. (sanzione interdittiva: Sì)	8
4. D.Lgs. 231/01 ART. 25 bis/1: delitti contro l'industria e il commercio e art. 25 – bis reati di falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori in bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (sanzione interdittiva: Sì).....	13
5. D.Lgs. 231/01 ART. 25 ter: reati societari (sanzione interdittiva: NO)	14
6. D.Lgs. 231/01 Articolo 25 quinquies: reati contro la personalità individuale (sanzione interdittiva: Sì)	20
7. D.Lgs. 231/01 ART. 25 septies: omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime connesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (sanzione interdittiva: Sì)	22
8. D.Lgs. 231/01 Articolo 25 octies: Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio .(sanzione interdittiva: Sì)	23
9. D.Lgs. 231/01 Articolo 25 novies: Delitti in materia di violazione del diritto d'autore.(sanzione interdittiva: Sì)	24
10.D.Lgs. 231/01 Articolo 25 decies: induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (sanzione interdittiva: NO).....	25
11.D.Lgs. 231/01 Articolo 25 undecies: Reati ambientali (sanzione interdittiva: Sì).	26
12.D.Lgs. 231/01 Articolo 25 terdecies: Reati di razzismo e xenofobia (sanzione interdittiva: NO).	33
13.D. Lgs. 231/2001 Art. 25 duodecies: Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (sanzione interdittiva: NO)	34
14. D. Lgs. 231/2001 Art. 25 quindiesdecies: Reati Tributarî dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture o altra documentazione per operazioni inesistenti (comunemente descritto come reato di falsa fatturazione). (sanzione interdittiva: Sì).....	35

1. D.lgs. 231/01 ART. 24: Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico. (sanzione interdittiva: S)

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 316-bis codice penale (Malversazione a danno dello Stato) Il reato si configura nel caso in cui, dopo aver ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate (la condotta, infatti, consiste nell'aver distratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, indipendentemente dal fatto che l'attività programmata si sia comunque svolta). Tenuto conto che il momento consumativo del reato coincide con la fase esecutiva, il reato stesso può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti già ottenuti in passato e che ora non vengano destinati alle finalità per cui erano stati erogati.</p>	<p>Attribuzione di finanziamenti, contributi, mutui ad esempio nei seguenti ambiti: - settore finanziario compresi i finanziamenti agevolati; - investimenti ambientali; - investimenti per la sicurezza; - formazione finanziata; - attività di ricerca; - assunzione di personale.</p>	<p>Un dipendente o collaboratore riesce a mutare la destinazione del finanziamento ricevuto per le finalità di interesse pubblico, che ne abbiano giustificato l'erogazione, verso scopi diversi da quelli dichiarati.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; ufficio amministrazione; personale dipendente incaricato secondo le rispettive competenze.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza del Codice Etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - specifica attività di controllo gerarchico su documentazione da presentare (organigramma e mansionari); - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 02; - osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente. 	ELEVATO
<p>Articolo 316-ter codice penale (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato) Il reato si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità europea. Tale ipotesi di reato è residuale rispetto alla fattispecie della truffa ai danni dello Stato, nel senso che si configura solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi della truffa ai danni dello Stato.</p>	<p>Partecipazione a procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o comunitari e il loro concreto impiego, compresi i contributi per attività formative.</p>	<p>Un dipendente o un collaboratore dell'impresa nella fase di richiesta di erogazione di un finanziamento, anche a titolo di acconto, e acquisizione del finanziamento stesso dichiara il falso e mistifica la rappresentazione della realtà aziendale, millantando l'esistenza di procedure, attività, requisiti, al fine di ottenere indebitamente le erogazioni.</p> <p>Falsificazione della rendicontazione.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; ufficio amministrazione; personale dipendente incaricato secondo le rispettive competenze.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza del Codice Etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - specifica attività di controllo gerarchico su documentazione da presentare (organigramma e mansionari); - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 02; - osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente. 	ELEVATO
<p>Articolo 640 codice penale (Truffa) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro ente pubblico o all'Unione Europea). Detto reato potrebbe essere commesso per procurare alla società un ingiusto profitto, causando danno patrimoniale allo Stato mediante, ad esempio: - la formazione di documenti non veri o la tenuta di una condotta ingannevole (ad esempio: corrispettivo per i beni/servizi prestati superiore ai prezzi di mercato o prestazioni rendicontate non fornite o in misura maggiore di quelle fornite); - la predisposizione e l'inoltro di documenti non veritieri nell'adempimento degli obblighi previdenziali e assistenziali o la negoziazione indebita di minori sanzioni in sede di ispezioni; - la predisposizione e l'inoltro di documenti non veritieri nelle fasi di presentazione della domanda di finanziamento agevolato, di attuazione del progetto e relativa rendicontazione, di collaudo e di eventuali ispezioni.</p>	<p>Predisposizione e trasmissione della documentazione necessaria all'ottenimento di autorizzazioni, licenze e/o concessioni, compresi i contributi per attività formative;</p> <p>Gestione e monitoraggio dei flussi finanziari in entrata e in uscita.</p> <p>Comunicazioni e documentazione a enti pubblici per adempimenti relativi al personale.</p> <p>Rapporti con gli enti pubblici in caso di verifiche e ispezioni (es. VV.FF., Ispettori INPS, INAIL, ARPA, Provincia etc.);</p>	<p>Un dipendente o un collaboratore dell'impresa, mistifica la rappresentazione della realtà aziendale, millantando l'esistenza di procedure, attività, requisiti al fine di ottenere indebitamente autorizzazioni, concessioni, vantaggi economici.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; ufficio amministrazione; personale dipendente incaricato secondo le rispettive competenze.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza del Codice Etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - specifica attività di controllo gerarchico su documentazione da presentare (organigramma e mansionari); - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 02; - osservanza di quanto previsto nel protocollo per l'acquisto di beni e servizi; - osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente. 	ELEVATO

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 640-bis codice penale (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa sia posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche.</p> <p>Tale fattispecie può realizzarsi nel caso in cui si pongano in essere artifici o raggiri, ad esempio comunicando dati non veri o predisponendo una documentazione falsa, per ottenere finanziamenti pubblici.</p>	<p>Predisposizione e trasmissione della documentazione necessaria all'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti.</p>	<p>Un dipendente o un collaboratore dell'impresa, mistifica la rappresentazione della realtà aziendale, millantando l'esistenza di procedure, attività, requisiti al fine di ottenere indebitamente erogazioni.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; ufficio amministrazione; personale dipendente incaricato secondo le rispettive competenze.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza del Codice Etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - specifica attività di controllo gerarchico su documentazione da presentare (organigramma e mansionari); - osservanza delle procedure specifiche alla gestione degli acquisti riportate sul manuale qualità; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 02; - osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente. 	<p>ELEVATO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 640-ter codice penale (Frode informatica) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico telematico o ad esso pertinente, procuri un ingiusto profitto alla società con danno dello Stato o di altro ente pubblico (ad esempio: per corrispondere imposte o contributi previdenziali in misura inferiore a quella dovuta).</p>	<p>Le attività aziendali che implicano l'utilizzo di sistemi informatici e/o telematici nel rapporto con la Pubblica amministrazione o lo Stato.</p>	<p>Un dipendente o un collaboratore modifica le informazioni prodotte dal sistema informatico al fine di fare apparire migliori le performance dei servizi offerti o di attestare fatti e circostanze inesistenti o non conformi al vero.</p> <p>Un dipendente o un collaboratore deliberatamente modifica informazioni tecniche o economiche fornite tramite supporto informatico, in assenza della firma digitale;</p> <p>Un dipendente o un collaboratore altera o mistifica comunicazioni e certificazioni della Pubblica Amministrazione in materia fiscale, previdenziale e contributiva, celando l'avvenuta contestazione di reali o potenziali disattendimenti di norme di legge o regolamentari (es. Falsificazione DURC/dichiarazione IRAP);</p> <p>Un dipendente o un collaboratore accede al sistema informativo (programmi e dati) della Pubblica Amministrazione e altera, sottrae, copia informazioni della stessa, invia programmi "autoinstallanti" e virus.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; ufficio amministrazione; ufficio personale; personale dipendente incaricato secondo le rispettive competenze.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza delle prescrizioni contenute nel protocollo di comportamento 01 e nel DPS; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet. 	<p>ELEVATO</p>

2. D.lgs. 231/01 ART. 24 bis: delitti informatici e trattamento illecito di dati. (sanzione interdittiva: SÌ)

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 491-bis codice penale (Documenti informatici) L'articolo 491-bis punisce le falsità previste dal capo III del codice penale riguardanti un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria (nella denominazione di "atti pubblici" e di "scritture private" sono compresi gli atti originali e le copie autentiche di essi, quando a norma di legge tengano luogo degli originali mancanti). Le falsità commesse da pubblici ufficiali si applicano altresì agli impiegati dello Stato, o di un altro ente pubblico, incaricati di un pubblico servizio relativamente agli atti che essi redigono nell'esercizio delle loro attribuzioni. (artt. 476, 477, 478, 479, 480 C.P.) I reati sono ascrivibili anche ai privati (artt. 482 e segg. C.P.)</p>	<p>Predisposizione e invio telematico di atti, documenti o scritture informatici.</p>	<p>Un dipendente o un collaboratore deliberatamente modifica informazioni tecniche o economiche fornite tramite supporto informatico, in assenza della firma digitale.</p> <p>Un dipendente o un collaboratore altera o mistifica comunicazioni e certificazioni della Pubblica Amministrazione in materia fiscale, previdenziale e contributiva, celando l'avvenuta contestazione di reali o potenziali disattendimenti di norme di legge o regolamentari (es. falsificazione DURC/dichiarazione IRAP).</p>	<p>Tutte le aree aziendali; responsabile sistemi informativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza delle prescrizioni contenute nel protocollo di comportamento 01 e nel DPS; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet. 	MEDIO
<p>Articolo 615 ter codice penale (Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico) L'articolo 615-ter punisce chiunque abusivamente si introduca in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantenga contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo.</p>	<p>Predisposizione e invio telematico di atti, documenti o scritture informatici.</p>	<p>Un dipendente o un collaboratore deliberatamente modifica informazioni tecniche o economiche fornite tramite supporto informatico, in assenza della firma digitale.</p> <p>Un dipendente o un collaboratore altera o mistifica comunicazioni e certificazioni della Pubblica Amministrazione in materia fiscale, previdenziale e contributiva, celando l'avvenuta contestazione di reali o potenziali disattendimenti di norme di legge o regolamentari (es. falsificazione DURC/dichiarazione IRAP).</p>	<p>Tutte le aree aziendali; responsabile sistemi informativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza delle prescrizioni contenute nel protocollo di comportamento 01 e nel DPS; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet. 	MEDIO
<p>Articolo 615 quater codice penale Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici L'articolo 615-quater punisce chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procuri, riproduca, diffonda, comunichi o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso a un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisca indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo.</p>	<p>Gestione delle informazioni relative all'accesso alle risorse informatiche, ai dati e ai sistemi infotelematici.</p>	<p>Un operatore abusivamente si procura o riproduce, diffonde, comunica o consegna, ad altro operatore non autorizzato, codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso a un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno.</p>	<p>Tutte le aree aziendali; responsabile sistemi informativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza delle prescrizioni contenute nel protocollo di comportamento 01 e nel DPS; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet. 	MEDIO
<p>Articolo 615 quinquies codice penale (Diffusione di dispositivi o programmi informatici atti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, si procuri, produca, riproduca, importi, diffonda, comunichi, consegna o, comunque, metta a disposizione di altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici.</p>	<p>Gestione delle informazioni relative all'accesso alle risorse informatiche, ai dati e ai sistemi infotelematici.</p>	<p>Un dipendente o un collaboratore consegna a terzi dispositivi o programmi informatici atti a rendere inservibile definitivamente o temporaneamente un sistema informatico o telematico di terzi e danneggiare le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti.</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali; responsabile sistemi informativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza delle prescrizioni contenute nel protocollo di comportamento 01 e nel DPS; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet. 	MEDIO

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 635-bis codice penale (Danneggiamento d'informazioni, dati e programmi informatici) Salvo che il fatto costituisca più grave reato, l'articolo 635-bis punisce chiunque distrugga, deteriori, cancelli, alteri o sopprima informazioni, dati o programmi informatici altrui.</p>	<p>Gestione amministrativa dei dati contabili e registrazioni di società terze (collegate, partecipate, controllate).</p>	<p>Un dipendente o un collaboratore volontariamente distrugge, deteriora, cancella, altera dati o informazioni contabili di società partecipate o controllate.</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali; responsabile sistemi informativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento informatico aziendale e nel DPS; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet. 	<p>MEDIO</p>
<p>Articolo 635 ter codice penale (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o altro Ente pubblico o di pubblica utilità) Salvo che il fatto costituisca più grave reato, l'articolo 635-ter punisce chiunque commetta un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità.</p>	<p>Predisposizione e invio telematico di atti, documenti o scritture informatici.</p>	<p>Un dipendente dell'impresa danneggia, distrugge o rende inservibile un sistema informatico, dati, informazioni e programmi pubblici.</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali; responsabile sistemi informativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza delle prescrizioni contenute nel protocollo di comportamento 01 e nel DPS; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet. 	<p>MEDIO</p>
<p>Articolo 635 quater codice penale (Danneggiamento di sistemi informativi o telematici) Salvo che il fatto costituisca più grave reato, l'articolo 635-quater punisce chiunque, mediante le condotte di cui all'articolo 635-bis, ovvero attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugga, danneggi, renda, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacoli gravemente il funzionamento.</p>	<p>Predisposizione e invio telematico di atti, documenti o scritture informatici.</p>	<p>Un dipendente o un collaboratore danneggia o rende inservibili i sistemi informativi altrui anche attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi.</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali; responsabile sistemi informativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza delle prescrizioni contenute nel protocollo di comportamento 01 e nel DPS; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet. 	<p>MEDIO</p>
<p>Articolo 635 quinquies codice penale (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità) La pena si applica se il fatto di cui all'articolo 635-quater è diretto a distruggere, danneggiare, rendere, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o a ostacolarne gravemente il funzionamento. La pena si applica, inoltre, se dal fatto derivi la distruzione o il danneggiamento del sistema informatico o telematico di pubblica utilità ovvero se questo è reso, in tutto o in parte, inservibile.</p>	<p>Come sopra</p>	<p>Come sopra</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali; responsabile sistemi informativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet; - osservanza delle prescrizioni contenute nel protocollo di comportamento 01 e nel DPS. 	<p>MEDIO</p>

3. D.lgs. 231/01 ART. 25: Concussione e corruzione. (sanzione interdittiva: Sì)

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 318 codice penale Corruzione per l'esercizio della funzione Il pubblico ufficiale, che per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni.</p> <p>Articolo 319 codice penale Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale che per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio ovvero per compiere o per compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da quattro a otto anni.</p> <p>Tali ipotesi di reato si configurano nel caso in cui un pubblico ufficiale riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente).</p> <p>L'attività del pubblico ufficiale potrà estrinsecarsi sia in un atto dovuto (ad esempio: velocizzare una pratica la cui evasione è di propria competenza), sia in un atto contrario ai suoi doveri (ad esempio: pubblico ufficiale che accetta denaro per garantire l'aggiudicazione di una gara).</p>	<p>Rapporti con funzionari pubblici e predisposizione della documentazione necessaria all'ottenimento di autorizzazioni, licenze e/o concessioni, finanziamenti, compresi i contributi per attività formative.</p> <p>Gestione dei flussi finanziari in entrata e in uscita.</p> <p>Rapporti con funzionari pubblici e predisposizione di documentazione per adempimenti relativi al personale.</p> <p>Rapporti con gli enti pubblici in caso di verifiche, ispezioni rilascio di concessioni, autorizzazioni e licenze (es. VV.FF., Ispettori INPS, INAIL, ARPA, Provincia etc.).</p> <p>Selezione e assunzione di personale aziendale.</p>	<p>Un dipendente o collaboratore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corrisponde una somma di danaro o altro tipo di elargizioni ad un dipendente o collaboratore della Pubblica Amministrazione al fine di occultare gravi inadempienze e/o mancanze al fine del rilascio di concessioni, autorizzazioni e licenze; - corrisponde una somma di danaro o altro tipo di elargizioni ad un dipendente o collaboratore della Pubblica Amministrazione al fine di ritardare i controlli/ispezioni richieste per le strutture; - corrisponde una somma di danaro o qualche tipo di elargizione ad un membro di Commissioni di vigilanza/Autorità al fine di ottenere il parere favorevole nelle ispezioni tecniche della struttura. <p>Un Responsabile corrisponde somme di danaro non dovute a un dipendente al fine di creare disponibilità economiche da utilizzarsi per fini illeciti in ambito corruttivo.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; ufficio amministrazione; ufficio personale; personale dipendente incaricato secondo le rispettive competenze.</p> <p>Idem come sopra</p>	<p>- Osservanza del Codice Etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - specifica attività di controllo gerarchico su documentazione da presentare (organigramma e mansionari); - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 02; osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente.</p> <p>Idem come sopra</p>	<p>ALTO</p> <p>ALTO</p>
<p>Articolo 319 ter codice penale (Corruzione in atti giudiziari) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i fatti indicati negli articoli 318 e 319 c.p. sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo. Il reato di corruzione in atti giudiziari potrebbe essere commesso nei confronti di Giudici o membri del Collegio Arbitrale competenti a giudicare sul contenzioso/arbitrato di interesse del Gruppo (compresi gli ausiliari e i periti d'ufficio), e/o di rappresentanti della Pubblica Amministrazione, quando questa sia controparte del contenzioso, al fine di ottenere illecitamente decisioni giudiziali e/o stragiudiziali favorevoli.</p>	<p>Partecipazione dell'azienda quale parte in giudizio nei procedimenti giudiziari o arbitrali e gestione dei rapporti con i giudici, consulenti, arbitri e funzionari pubblici.</p>	<p>Un dipendente o collaboratore corrisponde una somma di danaro o altra utilità a giudici, consulenti, arbitri e funzionari pubblici al fine di ottenere sentenze, pareri favorevoli per la società.</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali</p>	<p>- Osservanza del Codice Etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - specifica attività di controllo gerarchico su documentazione da presentare (organigramma e mansionari); - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 02; osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente.</p>	<p>ALTO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 320 codice penale (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) Le disposizioni dell'articolo 319 c.p. ("Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio") si applicano anche se il fatto è commesso da persona incaricata di un pubblico servizio; quelle di cui all'articolo 318 c.p. ("Corruzione per un atto d'ufficio") si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio, qualora rivesta la qualità di pubblico impiegato.</p>	<p>Le attività sono le stesse riferite agli artt. 318 e 319 codice penale.</p>	<p>Le modalità sono le stesse riferite agli artt. 318 e 319 codice penale.</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali</p>	<p>Idem come sopra</p>	<p>ALTO</p>
<p>Articolo 322 codice penale (Istigazione alla corruzione) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli da chiunque.</p>	<p>Le attività sono le stesse riferite agli artt. 318 e 319 codice penale.</p>	<p>Le modalità sono le stesse riferite agli artt. 318 e 319 codice penale.</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali</p>	<p>Idem come sopra</p>	<p>ALTO</p>

<p>Articolo 321 codice penale (Pene per il corruttore) Le pene di cui agli articoli precedenti si applicano anche nel caso in cui una persona dia o prometta al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio denaro o altra utilità.</p>	<p>Le attività sono le stesse riferite agli artt. 318 e 319 codice penale.</p>	<p>Le modalità sono le stesse riferite agli artt. 318 e 319 codice penale.</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali</p>	<p>Idem come sopra</p>	<p>ALTO</p>
--	--	--	------------------------------------	------------------------	--------------------

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 322 bis codice penale <i>(Peculato, corruzione, concussione e istigazione alla corruzione di membri degli Organi delle Comunità europee)</i> I reati-presupposto di concussione, corruzione, istigazione alla corruzione rilevano anche nel caso che siano commessi nei confronti di membri delle istituzioni comunitarie; funzionari e agenti delle strutture amministrative delle Comunità; persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee; membri e addetti di enti costituiti sulla base di Trattati istitutivi delle Comunità europee; coloro che, nell'ambito degli altri Stati membri dell'Unione europea svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio</p>	<p>I reati-presupposto di concussione, corruzione, istigazione alla corruzione rilevano anche nel caso che siano commessi nei confronti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - membri delle istituzioni comunitarie; - funzionari e agenti delle strutture amministrative delle Comunità; - persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee; - membri e addetti di enti costituiti sulla base di Trattati istitutivi delle Comunità europee; - coloro che, nell'ambito degli altri Stati membri dell'Unione europea svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio; - persone che svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di Stati esteri che non sono membri dell'Unione europea o di organizzazioni pubbliche internazionali diverse da quelle comunitarie. 	<p>Un dipendente/socio o collaboratore corrisponde una somma di danaro o altra utilità a giudici, consulenti, arbitri e funzionari pubblici al fine di ottenere sentenze, pareri favorevoli per la società.</p>	<p>Tutte le funzioni aziendali</p>	<p>Si applicano le azioni preventive indicate per i reati di cui agli artt. 318 e 319 codice penale</p>	<p>ALTO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 319 quater codice penale Induzione indebita a dare o promettere utilità</p> <p>Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni.</p> <p>Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.</p>	<p>Attività funzionalmente connesse con l'esercizio, da parte dell'azienda, di compiti di natura pubblicistica in quanto correlate all'esercizio di una funzione pubblica o di un pubblico servizio.</p> <p>Rapporti con funzionari pubblici e predisposizione della documentazione necessaria all'ottenimento di autorizzazioni, licenze e/o concessioni, finanziamenti, compresi i contributi per attività formative.</p> <p>Gestione dei flussi finanziari in entrata e in uscita.</p> <p>Rapporti con funzionari pubblici e predisposizione di documentazione per adempimenti relativi al personale.</p> <p>Rapporti con gli enti pubblici in caso di verifiche, ispezioni rilascio di concessioni, autorizzazioni e licenze (es. VV.FF., Ispettori INPS, INAIL, ARPA, Provincia etc.).</p> <p>Selezione e assunzione di personale aziendale.</p>	<p>Un dipendente o collaboratore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corrisponde una somma di danaro o altro tipo di elargizioni ad un dipendente o collaboratore della Pubblica Amministrazione al fine di occultare gravi inadempienze e/o mancanze al fine del rilascio di concessioni, autorizzazioni e licenze; - corrisponde una somma di danaro o altro tipo di elargizioni ad un dipendente o collaboratore della Pubblica Amministrazione al fine di ritardare i controlli/ispezioni richieste per le strutture; - corrisponde una somma di danaro o qualche tipo di elargizione ad un membro di Commissioni di vigilanza/Autorità al fine di ottenere il parere favorevole nelle ispezioni tecniche della struttura; - promette l'assunzione di un familiare o conoscente di un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio in cambio di favori. 	<p>Tutte le funzioni aziendali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza del Codice Etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - specifica attività di controllo gerarchico su documentazione da presentare (organigramma e mansionari); - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 02; - osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente. 	<p>ALTO</p>

4. D.lgs. 231/01 ART. 25 bis/1: delitti contro l'industria e il commercio e art. 25 – bis reati di falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori in bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (sanzione interdittiva: Sì)

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 517 codice penale (Vendita di prodotti industriali con segni mendaci) Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a € 20.000,00.</p>	<p>Dismissione di macchinari, attrezzature, altro utilizzati nel processo aziendale.</p>	<p>L'azienda: - dismette e vende attrezzature o macchinari con specifiche diverse da quelle pattuite. - dichiara prestazioni e/o caratteristiche intrinseche e/o estrinseche dei macchinari o attrezzature non veritiere; - altera fraudolentemente i certificati di origine.</p>	<p>Consiglio di amministrazione Responsabili di mansioni.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza.</p>	<p>BASSO/IRRILEVANTE</p>
<p>Articolo 473 codice penale (Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni) Chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 2.500 a euro 25.000. Soggiace alla pena della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 3.000 a euro 35.000 chiunque contraffà o altera brevetti, disegni o modelli industriali, nazionali o esteri, ovvero, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali brevetti, disegni o modelli contraffatti o alterati. I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.</p>	<p>Ricerca e sviluppo di attività aziendali.</p>	<p>Riproduzione di certificativi attributivi di diritti di privativa industriale o di elusiva utilizzazione di diritti di commercializzazione. Mancato ottenimento dell'autorizzazione dai legittimi proprietari della concessione dei diritti di sfruttamento economico dei marchi, brevetti, segni distintivi, disegni o modelli altrui.</p>	<p>Consiglio di amministrazione Responsabili di mansioni.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza.</p>	<p>BASSO/IRRILEVANTE</p>

5. D.lgs. 231/01 ART. 25 ter: reati societari (sanzione interdittiva: NO)

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Artt. 2621 – 2622 Codice Civile</p> <p>False comunicazioni sociali e false comunicazioni in danno ai soci e alla società</p> <p>I reati previsti dagli artt. 2621 e 2622 c.c. possono essere commessi esclusivamente dagli amministratori, dai direttori generali, dai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, dai sindaci o dai liquidatori della società.</p> <p>La fattispecie prevista dall'art. 2621 c.c. è configurata come contravvenzione, mentre quella prevista dall'art. 2622 c.c. è configurata come delitto, punito a querela della persona offesa se commesso da amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci o liquidatori di una società non quotata (art. 2622, primo comma, c.c.) e perseguibile d'ufficio se commesso dai medesimi esponenti di una società quotata (art. 2622, terzo comma, c.c.).</p> <p>L'elemento che distingue la contravvenzione ex art. 2621 c.c. dalle due fattispecie delittuose di cui all'art. 2622 c.c. è costituito dall'avere, in questi ultimi due casi, cagionato un danno patrimoniale alla società, ai soci o ai creditori.</p> <p>Oggetto delle condotte punibili sono i bilanci, le relazioni o le altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico. La falsità punibile ha ad oggetto la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo (nel caso che si tratti di bilancio consolidato).</p>	<p>Predisposizione dei bilanci, delle relazioni di accompagnamento ai bilanci, delle comunicazioni sociali previste dalla legge.</p> <p>Definizione di poste di stima, contabilità generale.</p>	<p>La governance aziendale, i sindaci al fine di ingannare i terzi (soci, creditori e altri) e conseguire un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni periodiche o nelle altre comunicazioni sociali espongono fatti non rispondenti al vero, omettono informazioni richieste dalla legge, non effettuano gli opportuni stanziamenti e/o rettifiche.</p> <p>La governance aziendale, ignora indicazioni dell'ufficio amministrativo o di consulenti in relazione all'esigenza di rettifiche o accantonamenti in specifiche poste di bilancio.</p> <p>In sede di formazione del bilancio il flusso informativo non risulta preciso e rispondente a verità, di conseguenza il documento è inficiato nella sua veridicità.</p> <p>La società non provvede ad effettuare le opportune comunicazioni al registro delle imprese circa il deposito del bilancio, comunicazioni di variazioni degli organi sociali, altre informazioni richieste dalla legge agli uffici competenti.</p>	<p>Consiglio di amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 04; - attività di verifica del bilancio da parte del Collegio Sindacale o delle Società di revisione. 	<p>MEDIO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Art. 2625 Codice Civile</p> <p>Impedito controllo</p> <p>Il primo comma dell'art. 2625 c.c. prevede un illecito amministrativo proprio degli amministratori, consistente nell'impedimento delle funzioni di controllo attribuite ai soci o agli organi sociali, ovvero delle funzioni di revisione affidate alla società di revisione; la condotta punibile consiste nell'occultamento di documentazione, ovvero nella realizzazione di altri artifici idonei alla produzione dei due eventi costitutivi del reato (impedito controllo o impedita revisione). La norma comprende tra le forme di manifestazione della condotta vietata anche il semplice ostacolo, il che estende l'area del divieto sino al mero ostruzionismo.</p>	<p>Gestione dei rapporti con i soci, consiglio di amministrazione, collegio sindacale e società di revisione o certificazione, gestione dei flussi informativi.</p>	<p>Occultamento della documentazione richiesta dagli Organi sociali o dai Revisori anche in tema di applicazione di specifiche normative</p>	<p>Consiglio di amministrazione; dipendenti collaboratori dell'organo amministrativo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - istituzione di riunioni periodiche tra Revisore legale, Collegio Sindacale ed Organismo di Vigilanza anche per verificare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria, nonché il rispetto dei comportamenti conseguenti da parte degli amministratori, del management e dei dipendenti. 	<p>MEDIO</p>
<p>Art. 2626 Codice Civile</p> <p>Indebita restituzione dei conferimenti</p> <p>Il reato punisce l'amministratore che, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale, restituisce, anche in maniera simulata, i conferimenti ai soci, ovvero li libera dall'obbligo di eseguirli. Avendo la condotta vietata come effetto una lesione patrimoniale, idonea a determinare pertanto un pregiudizio per la società, non è agevole congetturare che tal genere di condotta possa essere realizzata nell'interesse o vantaggio della società stessa.</p>	<p>Gestione delle operazioni straordinarie dell'ente o in occasione di particolari situazioni aziendali.</p>	<p>Restituzione, anche in maniera simulata, i conferimenti ai soci, ovvero li liberano dall'obbligo di eseguirli.</p>	<p>Consiglio di amministrazione Soci</p>	<p>Idem come sopra</p>	<p>MEDIO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Art. 2627 Codice Civile Illegale ripartizione degli utili e delle riserve La norma punisce a titolo contravvenzionale (e quindi il fatto è rilevante anche se commesso con semplice colpa) la condotta degli amministratori che ripartiscono utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva ovvero che ripartiscono riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.</p>	<p>Predisposizione ed approvazione del bilancio di esercizio o di situazioni patrimoniali in occasione dell'effettuazione di operazioni straordinarie.</p>	<p>Formulazione di proposte illecite da parte degli amministratori sulla destinazione dell'utile in concorso con altri.</p>	<p>Consiglio di amministrazione Soci</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 04.</p>	MEDIO
<p>Articolo 2628 Codice Civile Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante La norma tutela l'integrità del capitale sociale e delle riserve indisponibili attraverso il divieto di acquisto (termine da intendersi in senso ampio comprensivo di ogni negozio che determini il trasferimento della titolarità delle azioni) ovvero la sottoscrizione di azioni o quote sociali della società o della controllante, al di fuori dei casi consentiti dalla legge. Il fatto di reato è integrato quando si determini una effettiva lesione del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.</p>	<p>Operazioni straordinarie di gruppo.</p>	<p>Acquisizioni o sottoscrizione di azioni fuori dai limiti consentiti dalla legge, non tutelando così l'integrità del capitale sociale e delle riserve non distribuibili per legge.</p>	<p>Consiglio di amministrazione Socio alienante</p>		MEDIO
<p>Articolo 2629 Codice Civile Operazioni in pregiudizio ai creditori Le operazioni che possono configurare l'illecito in questione sono: "riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società o scissioni". La struttura della fattispecie importa che l'evento di danno costitutivo del reato (il danno ai creditori) debba essere conseguenza causale del compimento di una delle operazioni sopra indicate, operazioni che debbono essere compiute – perché il reato sussista – «in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori» in materia di riduzione del capitale sociale, fusione o scissione.</p>	<p>Predisposizione e approvazione del progetto bilancio di esercizio o di situazioni patrimoniali in occasione dell'effettuazione di operazioni straordinarie</p>	<p>Effettuazione di operazioni di riduzione di capitale od operazioni straordinarie, cagionando danno ai creditori. Esposizione di dati idonei a pregiudicare i diritti dei creditori sociali in occasione di operazioni straordinarie; adozione di procedure che violano i diritti previsti dalle leggi a favore dei creditori sociali in relazione a tali operazioni (diritto di opposizione)</p>	<p>Consiglio di amministrazione</p>		MEDIO

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 2632 Codice Civile Formazione fittizia del capitale La norma tutela l'integrità del capitale sociale e l'evento costitutivo del delitto è rappresentato dalla formazione o dall'aumento fittizi del capitale stesso. Il reato presenta tre distinte modalità della condotta: attribuzione di azioni o quote in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale; sottoscrizione reciproca di azioni o quote; sopravvalutazione rilevante dei conferimenti in natura o di crediti.</p>	<p>Predisposizione e approvazione del progetto bilancio di esercizio o di situazioni patrimoniali in occasione dell'effettuazione di operazioni straordinarie.</p>	<p>Azioni fraudolente al fine di sopravvalutare in maniera rilevante i conferimenti dei beni in natura o di crediti, ovvero il patrimonio dell'ente in caso di trasformazione.</p>	<p>Consiglio di amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 04. 	<p>MEDIO</p>
<p>Articolo 2633 Codice Civile Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori Il reato in esame contempla il fatto del liquidatore che, ripartendo i beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, cagiona un danno ai creditori medesimi: qualunque atto di ripartizione che determini l'evento lesivo integra il fatto punibile.</p>	<p>Pur essendo un reato proprio del liquidatore in relazione alla società in liquidazione, è tuttavia congetturabile una situazione di possibile coinvolgimento della responsabilità dell'ente. Si pensi all'ipotesi che un dirigente della società, nominato liquidatore di una società partecipata dalla società medesima, compia atti di ripartizione a vantaggio di quest'ultima e dannosi per i creditori.</p>	<p>Il liquidatore predilige alcuni creditori a svantaggio di altri effettuando pagamenti preferenziali.</p>	<p>Liquidatore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza. 	<p>MEDIO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 2636 Codice Civile Illecita influenza sull'assemblea La norma punisce il fatto di chi determina la maggioranza in assemblea (evento costitutivo del reato) attraverso due specifiche modalità realizzative della condotta: (a) con atti simulati; (b) con atti fraudolenti.</p> <p>Articolo 2638 Codice Civile Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza La norma prevede due distinte ipotesi d'incriminazione. Il primo comma contempla il fatto dell'amministratore, del direttore generale, del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del sindaco o del liquidatore che: (a) espone in comunicazioni previste in base alla legge alle autorità di vigilanza fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società sottoposta a vigilanza; (b) occulta con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte fatti che avrebbero dovuto essere comunicati sulla medesima situazione. Precisa che la punibilità è estesa anche alle informazioni riguardanti beni amministrati o posseduti per conto di terzi, occorre precisare che si tratta di un reato di mera condotta (che non prevede quindi il verificarsi di un evento di danno).</p> <p>Articolo 2635 Codice Civile Corruzione tra privati 1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo. 2. Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma. 3. Chi, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, è punito con le pene ivi previste. 4. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.</p>	<p>Predisposizione e approvazione del progetto di bilancio di esercizio o di situazioni patrimoniali in occasione dell'effettuazione di operazioni straordinarie</p> <p>Predisposizione di tutti quei documenti necessari per le verifiche effettuate da parte delle autorità di vigilanza.</p> <p>Vendita di bene e prestazioni di servizi ad altra società/ciclo attivo;</p> <p>selezione e assunzione del personale;</p> <p>gare e appalti;</p> <p>rapporti con istituti di credito;</p> <p>rapporti con società creditrici;</p> <p>acquisti di beni/ciclo passivo.</p>	<p>Presentazione all'assemblea, in relazione ad uno specifico ordine del giorno, di atti o documenti falsi o non completi, o comunque alterati, allo scopo di indurre l'assemblea ad approvare una puntuale delibera su uno specifico argomento.</p> <p>Gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e liquidatori della società o enti sottoposti alle autorità di pubblica vigilanza che, nelle comunicazioni alle predette autorità, al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, espongono fatti materiali non rispondenti al vero.</p> <p>Corruzione di soggetto apicale della controparte societaria per ottenere il contratto; corruzione di concorrente nella gara privata per presentare condizioni peggiori rispetto alla società. Assunzione dell'altrui esponente aziendale in cambio di rivelazioni di segreti industriali; assunzione di un parente dell'amministratore concorrente al fine di ottenere informazioni segrete. Corruzione di esponenti di banche/finanziarie per ottenere benefici apprezzabili (migliori condizioni); corruzione al fine di evitare di essere segnalati alla UIF ai sensi della normativa anticiclaggio. Corruzione del creditore affinché concluda una transazione più vantaggiosa per chi la società corruttrice. Corruzione di un fornitore di beni/servizi per ottenere migliori condizioni di fornitura.</p>	<p>Consiglio di amministrazione</p> <p>Consiglio di amministrazione Sindaci</p> <p>Consiglio di amministrazione; responsab. amministrativo; responsab. gare e appalti; dirigenti apicali, soggetti sottoposti agli apicali; commerciali.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - istituzione di riunioni periodiche tra Collegio Sindacale ed Organismo di Vigilanza anche per verificare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria, nonché il rispetto dei comportamenti conseguenti da parte degli amministratori, del management e dei dipendenti.</p> <p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 02; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 04; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo per l'acquisizione di beni e servizi; - osservanza di quanto prescritto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente; - osservanza di quanto prescritto nel regolamento per gli appalti di lavori, forniture e servizi sotto la soglia comunitaria.</p>	<p>MEDIO</p> <p>MEDIO</p> <p>ALTO</p>
Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree	Azioni preventive	RISCHIO
<p>5. Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi. 6. Fermo quanto previsto dall'articolo 2641, la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date, promesse o offerte.</p>	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra	

<p>Articolo 2635 bis Codice Civile Istigazione alla corruzione tra privati 1. Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo. 2. La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata. 3. Si procede a querela della persona offesa.</p>	<p>Vendita di bene e prestazioni di servizi ad altra società/ciclo attivo; selezione e assunzione del personale; gare e appalti; rapporti con istituti di credito; rapporti con società creditrici; acquisti di beni/ciclo passivo</p>	<p>Tentata corruzione di cui sopra.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direttore; responsab. amministrativo; responsab. gare e appalti; dirigenti apicali, soggetti sottoposti agli apicali; commerciali.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 02; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento 04; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo per l'acquisizione di beni e servizi; - osservanza di quanto prescritto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente; osservanza di quanto prescritto nel regolamento per gli appalti di lavori, forniture e servizi sotto la soglia comunitaria.</p>	<p>ALTO</p>
--	---	---	--	---	--------------------

6. D.lgs. 231/01 Articolo 25 quinquies: reati contro la personalità individuale (sanzione interdittiva: Sì)

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 600 Codice penale Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù Chiunque esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà ovvero chiunque riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque a prestazioni che ne comportino lo sfruttamento, è punito con la reclusione da otto a venti anni. La riduzione o il mantenimento nello stato di soggezione ha luogo quando la condotta è attuata mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o mediante la promessa o la dazione di somme di denaro o altri vantaggi a chi ha l'autorità sulla persona.</p>	<p>Gestione del personale.</p>	<p>Una figura, anche apicale, esercita continue pressioni lavorative su un proprio dipendente al fine di sfruttarne le potenzialità oltre i limiti consentiti o mantiene un lavoratore in uno stato di soggezione costringendolo a prestazioni lavorative o sessuali. Ad esempio: - trattenimento dei documenti di identità / permessi di soggiorno in originale, al fine di mantenere il lavoratore in uno stato di soggezione; - richiesta di prestazioni di lavoro straordinario oltre i limiti consentiti dalla legge con la minaccia della perdita del posto di lavoro.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; tutte le figure aziendali che abbiano la gestione di risorse umane all'interno della loro funzione.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico; - osservanza del Codice disciplinare; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente.</p>	<p>BASSO / IRRILEVANTE</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Art. 603-bis. Codice Penale.</p> <p>Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro</p> <p>Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore reclutato, chiunque:</p> <p>1) recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;</p> <p>2) utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione di cui al numero 1) sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.</p> <p>Se i fatti sono commessi mediante violenza o minaccia, si applica a pena della reclusione da cinque a otto anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.</p> <p>Ai fini del presente articolo, costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:</p> <p>1) la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;</p> <p>2) la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;</p> <p>3) la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;</p> <p>4) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.</p> <p>Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena da un terzo alla metà:</p> <p>1) il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;</p> <p>2) il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;</p> <p>3) l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro».</p>	<p>Fasi di assunzione, inserimento del personale.</p> <p>Acquisizione di servizi.</p>	<p>Acquisizione di servizi ad alto contenuto di lavoro da parte di soggetti che utilizzino personale per il quale non vengano rispettati equo trattamento economico e di mancato rispetto sulle regole del lavoro e sulla sicurezza.</p>	<p>A tutti i livelli</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- osservanza del Codice disciplinare;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente.</p>	<p>BASSO</p>

7. D.lgs. 231/01 ART. 25 septies: omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime connesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (sanzione interdittiva: Sì)

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 589 Codice Penale Omicidio colposo Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno cagioni per colpa la morte di una persona.</p> <p>Articolo 590 codice Penale Lesioni personali colpose Il reato si configura nel caso in cui si cagionino ad una persona lesioni gravi o gravissime. Le lesioni si considerano gravi nel caso in cui: a) dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni; b) il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo (art. 583, comma 1, cod. pen.). Le lesioni si considerano gravissime se dal fatto deriva: a) una malattia certamente o probabilmente insanabile; b) la perdita di un senso; c) la perdita di un arto o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella; d) la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso (art. 583, comma 2, cod. pen.).</p>	<p>Attuazione degli adempimenti agli obblighi derivanti dalle previsioni del D. Lgs 81/08 e da altre leggi specifiche in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.</p> <p>A esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi: si tratta dell'attività di periodica valutazione dei rischi al fine di: i) individuare i pericoli e valutare i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro e nell'espletamento dei compiti assegnati; ii) identificare le misure in atto per la prevenzione ed il controllo dei rischi e per la protezione dei lavoratori; iii) definire il piano di attuazione di eventuali nuove misure ritenute necessarie. - Attività di informazione: si tratta della gestione di un sistema interno di diffusione delle informazioni tale da garantire a tutti i livelli aziendali un corretto approccio alle tematiche riguardanti la sicurezza e la salute. - Attività di formazione e addestramento: consiste nell'attivazione e nella gestione di piani sistematici di sensibilizzazione, formazione e addestramento con la partecipazione periodica di tutti i soci/dipendenti, compresi gli aggiornamenti. - Attività di monitoraggio: si tratta della gestione dell'attività di monitoraggio sistemico e continuo dei dati/indicatori che rappresentano le caratteristiche principali delle varie attività costituenti il sistema e dell'implementazione delle eventuali azioni correttive; - attività di realizzazione e manutenzione della rete di distribuzione dell'acquedotto della fognatura e degli impianti di depurazione. 	<p>Violazione o omissioni, mancata diligenza, imperizia o imprudenza da parte dei responsabili della società nell'adempimento degli obblighi derivanti dalle norme in materia antinfortunistica e sulla tutela dell'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro che possano implicare le fattispecie di reato di omicidio colposo o lesioni colpose in caso di infortunio grave o gravissimo di dipendenti/soci o collaboratori durante lo svolgimento delle attività della società.</p> <p>Mancata effettuazione da parte dell'Ente degli opportuni investimenti previsti in materia di salute e sicurezza, per risparmio di costi e tempi.</p>	<p>Datore di lavoro Dirigenti di 1° livello; Preposti RSPP; ASPP (addetti).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto previsto nel DVR; - osservanza di quanto previsto nel protocollo di comportamento 05; - funzionigramma, sistema dei poteri. 	<p>ELEVATO</p> <p>ELEVATO</p>

8. D.lgs. 231/01 Articolo 25 octies: Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio. (sanzione interdittiva: Sì)

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 648 Codice penale Ricettazione L'articolo 648 c.p. punisce, fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare Elemento della fattispecie è la necessaria ricorrenza del dolo specifico, ovvero l'autore del fatto deve essere consapevole di raggiungere – o di far raggiungere a terzi – un profitto dal reato.</p>	<p>Attività relative a rapporti instaurati con soggetti terzi che presuppongono la gestione di flussi finanziari in entrata e in uscita e il trasferimento di fondi (acquisto e/o vendita con controparti).</p> <p>Attività infragruppo, ovvero quelle poste in essere nell'ambito dei rapporti intercorrenti fra società appartenenti allo stesso gruppo.</p> <p>Sponsorizzazioni.</p>	<p>Un dipendente pone in essere ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni con fornitori non qualificati; - pagamenti a destinatari non coincidenti con le controparti effettivamente coinvolte; - transazioni finanziarie dubbie, con prezzi sproporzionati rispetto agli standard di mercato e di importo significativo; - acquisto di mezzi/attrezzature rubate. 	<p>Consiglio di amministrazione ufficio amministrazione Resp. di settore / Resp. di area Tecnico commerciale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - osservanza del Codice disciplinare; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - Verifica della corretta applicazione delle procedure di acquisto e vendita in modo che nessun pagamento o incasso sia effettuato in assenza dei relativi documenti contabili giustificativi e che vi sia coerenza tra le fatture passive con gli altri documenti relativi al processo di acquisto (ordini, contratti); - osservanza di quanto previsto nel protocollo di comportamento 06; - osservanza di quanto previsto nel protocollo per l'acquisto di beni e servizi; - osservanza di quanto prescritto nel regolamento per gli appalti di lavori, forniture e servizi sotto la soglia comunitaria. 	ELEVATO
<p>Articolo 648 bis Codice penale Riciclaggio L'articolo 648-bis c.p. punisce, fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Per sostituzione si intende la condotta consistente nel rimpiazzare il denaro, i beni o le altre utilità di provenienza illecita con valori diversi. Il trasferimento consiste nella condotta tendente a ripulire il denaro, i beni o le altre utilità mediante il compimento di atti negoziali.</p>	<p>Attività relative a rapporti instaurati con soggetti terzi che presuppongono la gestione di flussi finanziari in entrata e in uscita e il trasferimento di fondi (acquisto e/o vendita con controparti).</p> <p>Attività infragruppo, ovvero quelle poste in essere nell'ambito dei rapporti intercorrenti fra società appartenenti allo stesso gruppo.</p> <p>Sponsorizzazioni.</p>	<p>Un dipendente pone in essere ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni con fornitori non qualificati; - pagamenti a destinatari non coincidenti con le controparti effettivamente coinvolte; - transazioni finanziarie dubbie, con prezzi sproporzionati rispetto agli standard di mercato e di importo significativo; - acquisto di mezzi/attrezzature rubate. 	<p>Consiglio di amministrazione responsabili ufficio che effettua l'acquisto; ufficio amministrazione; in generale la gestione delle risorse finanziarie.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Osservanza delle norme di cui al codice etico; - osservanza del Codice disciplinare; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - Verifica della corretta applicazione delle procedure di acquisto e vendita in modo che nessun pagamento o incasso sia effettuato in assenza dei relativi documenti contabili giustificativi e che vi sia coerenza tra le fatture passive con gli altri documenti relativi al processo di acquisto (ordini, contratti); - osservanza di quanto previsto nel protocollo di comportamento 06; - osservanza di quanto previsto nel protocollo per l'acquisto di beni e servizi; - osservanza di quanto prescritto nel regolamento per gli appalti di lavori, forniture e servizi sotto la soglia comunitaria. - Idem come sopra 	ELEVATO
<p>Articolo 648 ter Codice penale Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita L'articolo 648-ter punisce chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis c.p., impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto. L'espressione "attività economiche e finanziarie" viene interpretata in modo da comprendere qualsiasi tipo di impiego, purché inquadrabile in attività volte alla produzione o allo scambio di beni o servizi.</p>	<p>Attività relative a rapporti instaurati con soggetti terzi che presuppongono la gestione di flussi finanziari in entrata e in uscita e il trasferimento di fondi (acquisto e/o vendita con controparti).</p> <p>Attività infragruppo, ovvero quelle poste in essere nell'ambito dei rapporti intercorrenti fra società appartenenti allo stesso gruppo.</p> <p>Sponsorizzazioni.</p>	<p>Un dipendente pone in essere ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni con fornitori non qualificati; - pagamenti a destinatari non coincidenti con le controparti effettivamente coinvolte; - transazioni finanziarie dubbie, con prezzi sproporzionati rispetto agli standard di mercato e di importo significativo; - acquisto di mezzi/attrezzature rubate. 	<p>Consiglio di amministrazione responsabili ufficio che effettua l'acquisto; ufficio amministrazione; in generale la gestione delle risorse finanziarie.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - osservanza di quanto previsto nel regolamento per gli appalti di lavori, forniture e servizi sotto la soglia comunitaria. - Idem come sopra 	ELEVATO
<p>Articolo 648 ter -1 Codice Penale Autoriciclaggio Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.</p>	<p>Acquisto di beni in genere, anche da fornitori non abituali.</p> <p>Apporti di capitali, finanziamento soci.</p> <p>Movimentazione e gestione dei flussi finanziari.</p>	<p>L'autoriciclaggio consiste nell'attività di occultamento dei proventi derivanti da crimini propri; si riscontra soprattutto a seguito di particolari reati, come ad esempio: l'evasione fiscale, la corruzione e l'appropriazione di beni sociali.</p> <p>Pagamenti e condotte atte a ostacolare l'identificazione della provenienza del denaro (giroconti, cambio assegni, compensazioni contabili, conferimenti).</p>	<p>Consiglio di amministrazione Soci; responsabile ufficio che effettua l'acquisto/ufficio amministrazione; incaricato controllo legale dei conti; in generale la gestione delle risorse finanziarie.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di monitoraggio congiunta tra gli organi di controllo sull'ingresso di capitali in azienda. 	ELEVATO

10. D.lgs. 231/01 Articolo 25 decies: induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (sanzione interdittiva: NO).

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 377 bis Codice penale Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria E' punito chiunque con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induca a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.</p>	<p>Contenziosi giudiziali e stragiudiziali, civili, penali e amministrativi; - accertamenti sopralluoghi o richieste e indagini da parte dell'autorità giudiziaria.</p>	<p>Il Datore di lavoro o un dirigente aziendale induce, attraverso violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, un dipendente, un collaboratore, un consulente, un fornitore, etc. a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria in occasione di indagini, accertamenti, contenziosi in cui sia richiesta una testimonianza.</p> <p>Ad esempio in occasione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indagini a seguito di infortuni; - indagini ambientali; - indagini in materia di diritto del lavoro, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro; - commissione di reati di qualsiasi livello di gravità nell'ambito della gestione della contabilità e dell'amministrazione societaria in genere; - commissione di reati commessi durante lo svolgimento delle normali attività. 	<p>Tutte le funzioni aziendali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto previsto nel protocollo di comportamento n. 07. 	<p>MEDIO</p>

11. D.lgs. 231/01 Articolo 25 undecies: Reati ambientali (sanzione interdittiva: SI).

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 137 del D. Lgs. 152/2006</p> <p>Sanzioni penali</p> <p>Comma 1</p> <p>Chiunque apra o comunque effettui nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure continui ad effettuare o mantenere detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata (l'art. 25 undecies non riporta il comma 1)</p> <p>2. Quando le condotte descritte al comma 1 riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, la pena è dell'arresto da tre mesi a tre anni.</p> <p>5. Chiunque, in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, superi i valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, oppure i limiti più restrittivi fissati dalle regioni o dalle province autonome o dall'Autorità competente a norma dell'articolo 107, comma 1, è punito con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da tremila euro a trentamila euro. Se sono superati anche i valori limite fissati per le sostanze contenute nella tabella 3/A del medesimo Allegato 5, si applica l'arresto da sei mesi a tre anni e l'ammenda da seimila euro a centoventimila euro.</p> <p>11. Chiunque non osservi i divieti di scarico previsti dagli articoli 103 e 104 è punito con l'arresto sino a tre anni.</p> <p>Rispettivamente art. 103 "Scarichi sul suolo" e 104 "Scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee".</p>	<p>Gestione di aree adibite al ricovero di mezzi e attrezzature;</p> <p>utilizzo di sostanze chimiche per la potabilizzazione dell'acqua;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi.</p>	<p>Chiunque effettui il lavaggio di mezzi o parti di attrezzature o macchine imbrattati di idrocarburi persistenti in luoghi non autorizzati.</p> <p>Come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lavaggio di serbatoi, contenitori di gasolio, olio e altre sostanze pericolose etc - lavaggio di attrezzature o parti di impianto. <p>Non corretta gestione dei liquidi di lavaggio (tracimazioni, sversamenti) come rifiuti speciali.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione; investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti; responsabili di servizio secondo le loro competenze; fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi d'opera.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - istruzioni operative agli addetti; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08. 	<p>ELEVATO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 137 del D. Lgs. 152/2006</p> <p>Sanzioni penali Comma 1</p> <p>Chiunque apra o comunque effettui nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure continui ad effettuare o mantenere detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata (l'art. 25 undecies non riporta il comma 1)</p> <p>2. Quando le condotte descritte al comma 1 riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, la pena è dell'arresto da tre mesi a tre anni.</p> <p>5. Chiunque, in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, superi i valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, oppure i limiti più restrittivi fissati dalle regioni o dalle province autonome o dall'Autorità competente a norma dell'articolo 107, comma 1, è punito con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da tremila euro a trentamila euro. Se sono superati anche i valori limite fissati per le sostanze contenute nella tabella 3/A del medesimo Allegato 5, si applica l'arresto da sei mesi a tre anni e l'ammenda da seimila euro a centoventimila euro.</p> <p>11. Chiunque non osservi i divieti di scarico previsti dagli articoli 103 e 104 è punito con l'arresto sino a tre anni.</p> <p>Rispettivamente art. 103 "Scarichi sul suolo" e 104 "Scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee".</p>	<p>Gestione di aree adibite al ricovero di mezzi e attrezzature;</p> <p>utilizzo di sostanze chimiche per la potabilizzazione dell'acqua;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi.</p>	<p>Creazione o modifica di uno scarico di acque industriali senza richiedere una nuova autorizzazione o una modifica a quella esistente.</p> <p>Mancato adeguamento degli aspetti autorizzativi relativi agli scarichi di acque industriali di un impianto o sede di ricovero mezzi e attrezzature di nuova acquisizione.</p> <p>Prosecuzione dell'attività aziendale dopo la scadenza dell'autorizzazione all'utilizzo di pozzo artesiano.</p> <p>Applicabile solo al comma 11:</p> <p>Mancato adeguamento degli aspetti autorizzativi relativi agli scarichi idrici di una di nuova sede che ad esempio abbia uno scarico di acque nere nel sottosuolo non autorizzato.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione;</p> <p>investimenti, lavori e appalti;</p> <p>RSPP e preposti;</p> <p>responsabili di servizio secondo le loro competenze;</p> <p>fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi d'opera.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- istruzioni operative agli addetti;</p> <p>- osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	<p>ELEVATO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 137 del D. Lgs. 152/2006</p> <p>Sanzioni penali</p> <p>3. Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al comma 5, effettui uno scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione, o le altre prescrizioni dell'autorità competente a norma degli articoli 107, comma 1, e 108, comma 4, è punito con l'arresto fino a due anni.</p> <p>5. Chiunque, in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, superi i valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, oppure i limiti più restrittivi fissati dalle regioni o dalle province autonome o dall'Autorità competente a norma dell'articolo 107, comma 1, è punito con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da tremila euro a trentamila euro. Se sono superati anche i valori limite fissati per le sostanze contenute nella tabella 3/A del medesimo Allegato 5, si applica l'arresto da sei mesi a tre anni e l'ammenda da seimila euro a centoventimila euro.</p>	<p>Gestione di aree adibite al ricovero di mezzi e attrezzature;</p> <p>utilizzo di sostanze chimiche per la potabilizzazione dell'acqua;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi.</p>	<p>Mancato rispetto delle prescrizioni dell'autorizzazione in merito agli scarichi di acque industriali.</p> <p>Ad. esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diluire gli scarichi affinché rientrino nei limiti tabellari; - non eseguire le manutenzioni degli impianti di pretrattamento delle acque; - non eseguire o falsificare i certificati analitici sugli scarichi industriali; - non rispettare le frequenze di analisi prescritte dall'autorizzazione; - creare scarichi non previsti in autorizzazione. <p>Il mancato rispetto delle prescrizioni dell'autorizzazione potrebbe portare anche allo sfioramento dei parametri dei valori limite di cui al comma 5.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione; investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti; responsabili di servizio secondo le loro competenze; fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi d'opera.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - istruzioni operative agli addetti; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08. 	ELEVATO
<p>Articolo 256 D. Lgs. 152/2006</p> <p>Attività di gestione di rifiuti non autorizzata</p> <p>1. Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 è punito:</p> <p>a) con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;</p> <p>b) con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.</p> <p>Comma 2</p> <p>Le pene di cui al comma 1 si applicano ai titolari di imprese ed ai responsabili di enti che abbandonano o depositano in modo incontrollato i rifiuti ovvero li immettono nelle acque superficiali o sotterranee in violazione del divieto di cui all'articolo 192, commi 1 e 2. (l'art. 25 undecies non riporta il comma 2).</p>	<p>Gestione di aree in cui siano presenti depositi temporanei di rifiuti derivanti dalle attività aziendali;</p> <p>smaltimento e stoccaggio dei rifiuti;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi.</p>	<p>Un dipendente autorizza una raccolta e un trasporto di un determinato CER con fornitori non autorizzati al trasporto dello stesso.</p> <p>Un dipendente decide di non segregare i rifiuti, da lui prodotti quali, inerti, fanghi, fusti o taniche vuoti etc., nelle aree dedicate e di non avviare tali rifiuti ad impianti di smaltimento e recupero finale, ma di depositarli in luoghi non idonei e/o gettarli in un corso d'acqua.</p> <p>Non corretta o mancata compilazione dei documenti necessari allo smaltimento dei rifiuti e/o mancato controllo delle autorizzazioni dei fornitori.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione; investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti; responsabili di servizio secondo le loro competenze; fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi d'opera.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - istruzioni operative agli addetti; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08. 	ELEVATO
<p>Articolo 256 D. Lgs. 152/2006</p> <p>Attività di gestione di rifiuti non autorizzata</p> <p>3. Chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Si applica la pena dell'arresto da uno a tre anni e dell'ammenda da euro cinquemiladuecento a euro cinquantaduemila se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi. Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.</p>	<p>Gestione di aree adibite al ricovero di mezzi e attrezzature;</p> <p>illecito stoccaggio rifiuti;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi.</p>	<p>Un dipendente accumula in maniera ripetitiva nello stesso luogo sostanze oggettivamente destinate all'abbandono, oppure con un vero e proprio allestimento a discarica di un'area, con il compimento delle opere occorrenti a tal fine: spianamento del terreno, apertura dei relativi accessi, recinzione, etc. Inoltre potrebbe integrare il reato di discarica abusiva anche in un unico conferimento di ingenti quantità di rifiuti non autorizzati, con conseguente trasformazione del territorio.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione; investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti; responsabili di servizio secondo le loro competenze; fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi d'opera.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - istruzioni operative agli addetti; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08. 	ELEVATO

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo 256 D. Lgs. 152/2006</p> <p>Attività di gestione di rifiuti non autorizzata</p> <p>5. Chiunque, in violazione del divieto di cui all'articolo 187, effettua attività non consentite di miscelazione di rifiuti, è punito con la pena di cui al comma 1, lettera b).</p>	<p>Gestione di aree adibite al ricovero di mezzi e attrezzature;</p> <p>illecito stoccaggio rifiuti;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi.</p>	<p>Chi decide, per es per trasportare a pieno carico, di autorizzare un trasporto di rifiuti pericolosi miscelati con rifiuti non pericolosi.</p> <p>Chi deposita in uno stesso contenitore rifiuti pericolosi assieme a rifiuti non pericolosi.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione;</p> <p>investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti;</p> <p>responsabili di servizio secondo le loro competenze;</p> <p>fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi d'opera.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- istruzioni operative agli addetti;</p> <p>- osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	<p>ELEVATO</p>
<p>Art. 257</p> <p>Bonifica dei siti</p> <p>1. Chiunque cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro, se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedimento di cui agli articoli 242 e seguenti. In caso di mancata effettuazione della comunicazione di cui all'articolo 242, il trasgressore è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da mille euro a ventiseimila euro.</p> <p>2. Si applica la pena dell'arresto da un anno a due anni e la pena dell'ammenda da cinquemiladuecento euro a cinquantaduemila euro se l'inquinamento è provocato da sostanze pericolose.</p>	<p>Gestione di aree adibite al ricovero di mezzi e attrezzature;</p> <p>tutte le attività aziendali che possono cagionare un inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio.</p>	<p>Chiunque dopo aver cagionato l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque sotterranee, determinando il superamento delle concentrazioni soglia di rischio o di uno sversamento di percolati o di sostanze pericolose quali oli, carburanti, lubrificanti non provveda alla comunicazione secondo quanto previsto dal progetto.</p> <p>Esempi di eventi che possono procurare un inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque sotterranee:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di impianto oleodinamico, di cisterne di carburante, di olio esausto o altri rifiuti liquidi, o ribaltamento di mezzi; - lavaggio di mezzi d'opera; - perdita da un serbatoio esterni contenente sostanze pericolose; - incendio. <p>Chiunque dopo aver cagionato l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque sotterranee, determinando il superamento delle concentrazioni soglia di rischio o di uno sversamento di percolati o di sostanze pericolose quali oli, carburanti, lubrificanti non provveda all'attuazione delle operazioni di bonifica, secondo quanto previsto dal progetto.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione;</p> <p>investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti;</p> <p>responsabili di servizio secondo le loro competenze;</p> <p>fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi d'opera.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- istruzioni operative agli addetti;</p> <p>- osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	<p>ELEVATO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree	Azioni preventive	Rischio
<p>Art. 258 Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari</p> <p>4. Si applica la pena di cui all'articolo 483 del codice penale a chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto.</p>	<p>Gestione della documentazione inerente la corretta amministrazione dei rifiuti.</p>	<p>Un responsabile al fine di poter conferire un carico di rifiuti presso un impianto di recupero e smaltimento, in modo volontario fa uso di un certificato di analisi falso o non corrispondente al rifiuto. Mancato controllo e verifica dei certificati necessari per il trasporto dei rifiuti.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione; investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti; responsabili di servizio secondo le loro competenze; fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi d'opera.</p>		<p>ELEVATO</p>
<p>Art. 259 Traffico illecito di rifiuti</p> <p>Chiunque effettua una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'articolo 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259, o effettua una spedizione di rifiuti elencati nell'Allegato II del citato regolamento in violazione dell'articolo 1, comma 3, lettere a), b), c) e d), del regolamento stesso è punito con la pena dell'ammenda da millecinquecentocinquanta euro a ventiseimila euro e con l'arresto fino a due anni. La pena è aumentata in caso di spedizione di rifiuti pericolosi.</p> <p>Articolo 26</p> <p>1. Costituisce traffico illecito qualsiasi spedizione di rifiuti:</p> <p>a) effettuata senza che la notifica sia stata inviata a tutte le autorità competenti interessate conformemente al presente regolamento, o b) effettuata senza il consenso delle autorità competenti interessate, ai sensi del presente regolamento, o c) effettuata con il consenso delle autorità competenti interessate ottenuto mediante falsificazioni, false dichiarazioni o frode, o d) non concretamente specificata nel documento di accompagnamento, o e) che comporti uno smaltimento o un ricupero in violazione delle norme comunitarie o internazionali, o f) contraria alle disposizioni degli articoli 14, 16, 19 e 21.</p> <p>2. omissis 3. omissis 4. omissis 5. omissis</p> <p>(l'art. 25 undecies non riporta l'art. 26 del Regolamento 259/93 CE)</p>	<p>Gestione della sede aziendale; realizzazione di opere e manutenzione reti; produzione di fanghi; smaltimento dei rifiuti.</p>	<p>Effettuazione di spedizioni di rifiuti senza le notifiche o autorizzazioni alle autorità competenti o con l'autorizzazione delle autorità competenti interessate ottenuto mediante falsificazioni, false dichiarazioni o frodi o:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in un modo che non è materialmente specificato nella notifica o nei documenti di movimento; • in un modo che il recupero o lo smaltimento risulti in contrasto con la normativa comunitaria o internazionale; • in contrasto con gli articoli 34, 36, 39, 40, 41 e 43; o per la quale, in relazione alle spedizioni di rifiuti di cui all'articolo 3, paragrafi 2 e 4, sia stato accertato che: <ul style="list-style-type: none"> i) i rifiuti non sono elencati negli allegati III, III A o III B; ii) l'articolo 3, paragrafo 4, non è stato rispettato; iii) la spedizione è effettuata in un modo che non è materialmente specificato nel documento di cui all'allegato VII. 	<p>Consiglio di amministrazione; direzione; investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti; responsabili di servizio secondo le loro competenze; fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi di trasporto.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - istruzioni operative agli addetti; - osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	<p>ELEVATO</p>

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree	Azioni preventive	Rischio
<p>Art. 260-bis</p> <p>Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti</p> <p>6. Si applica la pena di cui all'articolo 483 c.p. a colui che, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi inserisce un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti.</p> <p>7. Il trasportatore che omette di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda SISTRI - AREA MOVIMENTAZIONE e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.600 euro a 9.300 euro. Si applica la pena di cui all' art. 483 del codice penale in caso di trasporto di rifiuti pericolosi. Tale ultima pena si applica anche a colui che, durante il trasporto fa uso di un certificato di analisi di rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati.</p> <p>8. Il trasportatore che accompagna il trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda SISTRI - AREA Movimentazione fraudolentemente alterata è punito con la pena prevista dal combinato disposto degli articoli 477 e 482 del codice penale. La pena è aumentata fino ad un terzo nel caso di rifiuti pericolosi.</p>	<p>Stoccaggio rifiuti presso le unità locali;</p> <p>interventi di manutenzione e costruzione opere;</p> <p>identificazione dei rifiuti.</p>	<p>Predisposizione di falsi documenti che attestano le caratteristiche del rifiuto o alterazione di documenti atti a comprovare la composizione dei rifiuti stessi; omissione della compilazione del registro cronologico o scheda Sistri-area movimentazione; trasporto rifiuti senza copia cartacea della scheda Sistri;</p> <p>omesso pagamento contributo annuale previsto.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione; investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti; responsabili di servizio secondo le loro competenze; fornitori esterni quali trasportatori.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- istruzioni operative agli addetti;</p> <p>- osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	ELEVATO
<p>Articolo n.452 bis</p> <p>Inquinamento ambientale</p> <p>È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:</p> <p>1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;</p> <p>2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.</p> <p>[II]. Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.</p>	<p>Stoccaggio rifiuti presso le unità locali;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi;</p> <p>produzione e smaltimento dei rifiuti.</p>	<p>Inquinamento ambientale con conseguenze irrimediabili sull'ambiente e sulla salute pubblica.</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione; investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti; responsabili di servizio secondo le loro competenze; fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi di trasporto.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- istruzioni operative agli addetti;</p> <p>- osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	ELEVATO
<p>Articolo n.452 quater</p> <p>Disastro ambientale</p> <p>[I]. Fuori dai casi previsti dall'articolo 434 chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni. Costituiscono disastro ambientale alternativamente:</p> <p>1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;</p> <p>2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;</p> <p>3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.</p> <p>[II]. Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.</p>	<p>Stoccaggio rifiuti presso le unità locali;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi;</p> <p>produzione e smaltimento dei rifiuti.</p>	<p>Alterazioni irreversibili o particolarmente onerose delle acque, suolo o sottosuolo durante le attività aziendali;</p> <p>inquinamento ambientale con conseguenze irrimediabili sull'ambiente e sulla salute pubblica</p>	<p>Consiglio di amministrazione; direzione; investimenti, lavori e appalti; RSPP e preposti; responsabili di servizio secondo le loro competenze; fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi di trasporto.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- istruzioni operative agli addetti;</p> <p>- osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	ELEVATO

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree	Azioni preventive	Rischio
<p>Articolo n.452 quinquies</p> <p>Delitti colposi contro l'ambiente</p> <p>[I] Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-bis e 452-quater è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi.</p> <p>[II] Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo.</p>	<p>Stoccaggio rifiuti presso le unità locali;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi;</p> <p>produzione e smaltimento dei rifiuti.</p>	<p>Imperizia nella gestione delle attività aventi incidenza sull'ambiente;</p> <p>comportamenti in ambito di sicurezza ambientale tenuti in mancanza delle necessarie autorizzazioni;</p> <p>mancata individuazione di situazioni che potrebbero impattare sull'ambiente;</p> <p>gestione di attività non presidiate da autorizzazioni quali depositi temporanei di rifiuti.</p>	<p>Consiglio di amministrazione;</p> <p>direzione;</p> <p>investimenti, lavori e appalti;</p> <p>RSP e preposti;</p> <p>responsabili di servizio secondo le loro competenze;</p> <p>fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi di trasporto.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- istruzioni operative agli addetti;</p> <p>- osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	ELEVATO
<p>Articolo n.452 sexies</p> <p>Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività</p> <p>[I] Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 50.000 chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività.</p> <p>[II] La pena di cui al primo comma è aumentata se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento:</p> <p>1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;</p> <p>2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.</p> <p>[III] Se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone, la pena è aumentata fino alla metà.</p>	Non pertinente	/	<p>Consiglio di amministrazione;</p> <p>direzione;</p> <p>investimenti, lavori e appalti;</p> <p>RSP e preposti;</p> <p>responsabili di servizio secondo le loro competenze;</p> <p>fornitori esterni quali manutentori, conducenti di mezzi di trasporto.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- istruzioni operative agli addetti;</p> <p>- osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	ELEVATO
<p>Articolo n.452 octies</p> <p>Circostanze aggravanti</p> <p>[I] Quando l'associazione di cui all'articolo 416 è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 sono aumentate.</p> <p>[II] Quando l'associazione di cui all'articolo 416-bis è finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416-bis sono aumentate.</p> <p>[III] Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se dell'associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.</p>	<p>Stoccaggio rifiuti presso le unità locali;</p> <p>realizzazione di opere e manutenzione reti;</p> <p>produzione di fanghi;</p> <p>produzione e smaltimento dei rifiuti.</p>	<p>Commissione in forma associativa dei delitti ambientali di cui sopra o di gestioni o controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale sempre in forma associativa.</p>	<p>Consiglio di amministrazione;</p> <p>direzione;</p> <p>investimenti, lavori e appalti;</p> <p>RSP e preposti;</p> <p>responsabili di servizio secondo le loro competenze.</p>	<p>- Osservanza delle norme di cui al codice etico;</p> <p>- programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza;</p> <p>- istruzioni operative agli addetti;</p> <p>- osservanza di quanto prescritto nel protocollo di comportamento n. 08.</p>	ELEVATO

12. D.lgs. 231/01 Articolo 25 terdecies: Reati di razzismo e xenofobia (sanzione interdittiva: NO).

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Art. 25 terdecies: Reati di Razzismo e Xenofobia</p> <p>1. <i>In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 3 comma 3-bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a ottocento quote.</i></p> <p>2. <i>Nei casi di condanna per i delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno.</i></p> <p>3. <i>Se l'ente o una sua unità organizzativa è stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti indicati nel comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3».</i></p> <p>Legge 13 ottobre 1975, n. 654 Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966.</p> <p>Art. 3. 1. <i>Salvo che il fatto costituisca più grave reato, anche ai fini dell'attuazione della disposizione dell'articolo 4 della convenzione, è punito:</i></p> <p>a) <i>con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6.000 euro chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;</i></p> <p>b) <i>con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;</i></p> <p>3. <i>È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da uno a sei anni.</i></p> <p>3-bis. <i>Si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232.</i></p>	<p>Fasi di assunzione, inserimento del personale.</p> <p>Gestione del personale nell'attività lavorativa.</p> <p>La comunicazione interna ed esterna all'Azienda.</p> <p>Gestione del portale web aziendale.</p>	<p>Qualsiasi funzione Aziendale che propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.</p>	<p>Responsabile sistemi informativi; responsabile sito internet; dipendenti che utilizzano una postazione informatica per lo svolgimento delle proprie mansioni; in generale tutte le funzioni aziendali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza del regolamento interno sistemi informativi e internet. 	<p>BASSO</p>

13. D. Lgs. 231/2001 Art. 25 duodecies: Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (sanzione interdittiva: NO)

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Art. 22 D.lgs. 286/98 c.d. Testo unico sull'immigrazione - comma 12</p> <p>Lavoro subordinato a tempo determinato ed indeterminato Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5000 euro per ogni lavoratore impiegato".</p> <p>Le condizioni di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'art. 603-bis del codice penale sono, oltre a quelle sopra riportate alle lettere a) e b), "l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.</p> <p>comma 12-bis Le pene per il fatto previsto dal comma 12 sono aumentate da un terzo alla metà: a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre; b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa; c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del codice penale.</p>	<p>Assunzione di lavoratori stranieri per i quali non si è correttamente verificato se muniti di regolare permesso di soggiorno;</p> <p>- assunzione di lavoratori stranieri per i quali non si è correttamente verificato se minori e in possesso dell'età lavorativa;</p> <p>- mancata o non corretta verifica della documentazione a supporto dell'assunzione;</p> <p>- gestione del personale nell'attività lavorativa</p>	<p>La norma pone in attuazione il D. Lgs. 16/07/2012, n. 109 che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.</p> <p>Introduce delle sanzioni per il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi di permessi di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto - e per il quale non si sia richiesto il rinnovo - revocato o annullato.</p> <p>Ipotesi di ricorso al lavoro interinale mediante agenzie specializzate, sulle quali incombe, parimenti, il rispetto dei principi di cui sopra.</p>	<p>Dipendenti, collaboratori esterni, professionisti incaricati; direttore;</p> <p>chi procede direttamente all'assunzione dei lavoratori privi di permesso di soggiorno;</p> <p>ASPP.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto previsto nel regolamento per il reclutamento del personale dipendente; - osservanza delle misure di prevenzione adottate dalla società in relazione all'impiego di lavoratori stranieri (coordinamento con consulente esterno – ufficio paghe e monitoraggio costante dei permessi di soggiorno). 	BASSO

14. D. Lgs. 231/2001 Art. 25 quinquiesdecies: Reati Tributari dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture o altra documentazione per operazioni inesistenti (comunemente descritto come reato di falsa fatturazione).

Riferimenti e descrizione del reato	Attività a rischio	Modalità	Funzioni e aree coinvolte	Azioni preventive	Rischio
<p>Art. 2 del Decreto Legislativo n. 74 del 2000. È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi passivi fittizi.</p> <p>Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria".</p> <p>In relazione alla commissione del delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.".</p> <p>Per "fatture o altri documenti per operazioni inesistenti" si intendono le fatture o gli altri</p>	<p>Gestione dei flussi finanziari in entrata e in uscita</p> <p>Vendita di beni e prestazioni di servizi - ciclo attivo;</p> <p>acquisti di beni- ciclo passivo</p> <p>Attività relative a rapporti instaurati con soggetti terzi che presuppongono la gestione di flussi finanziari in entrata e in uscita</p> <p>Sponsorizzazioni. Spese di Pubblicità Spese di Rappresentanza</p>	<p>Un dipendente pone in essere ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni con fornitori non qualificati; - pagamenti a destinatari non coincidenti con le controparti effettivamente coinvolte; - transazioni finanziarie dubbie, con prezzi sproporzionati rispetto agli standard di mercato e di importo significativo - Nel corso dell'esecuzione di procedure espropriative vengono fraudolentemente pattuiti importi non rispondenti al vero. 	<p>Consiglio di amministrazione;</p> <p>Responsabile Direzione Amministrativa e Finanza.</p> <p>Responsabile Direzione Operativa - Tecnica</p> <p>Responsabile Direzione Regolatoria</p> <p>Personale operante all'interno di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Divisione Commerciale - Divisione Amministrazione Finanza - Divisione Appalti gare e Contratti - Divisione Programmazione Pianificazione investimenti - Servizio Manutenzioni - Opere e investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Osservanza delle norme di cui al codice etico; - programma di formazione/informazione al personale relativo al modello 231 e ai processi aziendali di pertinenza; - osservanza di quanto previsto nel protocollo per l'acquisto di beni e servizi; - specifica attività di controllo gerarchico su documentazione da presentare (organigramma e mansionari); - osservanza delle procedure specifiche alla gestione degli acquisti riportate sul manuale qualità; - Verifica della corretta applicazione delle procedure di acquisto e vendita in modo che nessun pagamento o incasso sia effettuato in assenza dei relativi documenti contabili giustificativi e che vi sia coerenza tra le fatture passive con gli altri documenti relativi al processo di acquisto (ordini, contratti); - osservanza di quanto prescritto nel regolamento per gli appalti di lavori, forniture e servizi sotto la soglia comunitaria. - Osservanza delle prescrizioni contenute nel protocollo di comportamento n. 02: prevenzione 	ELEVATO

<p><i>documenti aventi rilievo probatorio analogo in base alle norme tributarie, emessi a fronte di operazioni non realmente effettuate in tutto o in parte o che indicano i corrispettivi o l'imposta sul valore aggiunto in misura superiore a quella reale, ovvero che riferiscono l'operazione a soggetti diversi da quelli effettivi;</i></p>				<p>dei reati di cui all'art. 25 del d.lgs. 231/01 "concussione e corruzione"</p> <ul style="list-style-type: none"> - corretta gestione dei flussi finanziari atti a garantire la piena rispondenza di tutte le decisioni adottate a criteri di trasparenza e tracciabilità, prevedendo l'abbinamento di firme e la separazione dei compiti nelle diverse fasi, in modo da permettere appositi "controlli incrociati" - Stretta osservanza delle Linee di Condotta contenute nel MOG, che individuano, se pur a titolo non esaustivo, comportamenti relativi all'area del "fare" e del "non fare", specificando in chiave operativa quanto espresso dai principi del Codice Etico. 	
--	--	--	--	--	--